

Sono invece complessivamente 500 le tonnellate di rifiuti in plastica che, sottolinea il rapporto di Legambiente, complessivamente galleggiano nel Mediterraneo e, secondo l'Istituto francese di ricerca sullo sfruttamento del mare e l'Università di Liegi, nell'estate 2010 la concentrazione più alta nel Mediterraneo era nel nord del Tirreno e a largo dell'Isola d'Elba, con 892.000 frammenti plastici per km², rispetto a una media di 115.000.

Negli oceani la situazione è altrettanto grave. E' ormai noto il Pacific Plastic Vortex, il grande vortice dell'oceano Pacifico la cui estensione è di qualche milione di chilometri quadrati, a causa dei molti milioni di tonnellate di rifiuti galleggianti, soprattutto plastica. Ma la plastica abbonda anche in altre parti del Pacifico: nei pressi dei porti principali del Cile l'87% di tutti i rifiuti è di plastica, metà dei quali sono sacchetti. In Giappone l'analisi sui dati tra il 2002 e il 2005 ha rivelato che il 76% del totale dei rifiuti erano in plastica, in Corea il dato è stato del 53%. Nel nord Atlantico esiste un vortice di 334mila frammenti di plastica per chilometro quadrato pari a 5 kg per

I sacchetti di plastica uccidono mammiferi e tartarughe, che li scambiano per meduse e subiscono blocco digestivo e soffocamento

km². "L'Italia è esposta al problema" afferma Stefano

Ciafani, responsabile scientifico di Legambiente. "perché è il primo Paese per consumo di sacchetti di plastica 'usa e getta' e si affaccia sul Mediterraneo. Per questo è stato giustamente adottato il bando sugli shopper non biodegradabili". Le ingenti quantità di plastica in mare causano gravi danni alla fauna marina: a farne le spese sono soprattutto mammiferi e tartarughe, che scambiano le parti di sacchetti per meduse e subiscono il blocco del tratto digestivo e il conseguente soffocamento. Ne sono vittime anche gli uccelli marini: tra i 700.000 e un milione di essi rimangono ogni anno uccisi per soffocamento o intrappolamento. "Sarebbe davvero incomprensibile, dunque - aggiunge Ciafani - che la Commissione europea censurasse questa scelta esemplare, che ha già ricevuto il plauso da parte degli altri Paesi europei".

LA LEGGE

Dal 1° gennaio di quest'anno in Italia sono vietati i sacchetti tradizionali a favore degli shopper biodegradabili. Una decisione che ci pone all'avanguardia rispetto all'Europa e dalla quale il ministro Prestigiacomo annuncia di non voler tornare indietro

